

MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



DOVE SONO GLI ITALIANI ? — p. 3

LOTTE E CONQUISTE DEGLI IMMIGRATI — p. 6

E' VIETATO DIFENDERSI ? — p. 10-11

OTTOBRE-NOVEMBRE 1973 - n° 7



CONQUISTARE LA GIUSTIZIA

Mi ha colpito una frase dell'editoriale di Missione: « Non bisogna attendere la giustizia dall'alto. Occorre conquistarsela ». Sono pienamente d'accordo. Solo che si sia calati per un pò di tempo nella realtà quotidiana degli operai, si comprende la necessità di quella lotta e la forza che può scaturire dall'unione.

Sono ormai cinque anni che vivo questa situazione nelle fabbriche, sia pure con un lavoro... intellettuale, ma che mi vede a fianco a fianco con gli oppressi e con gli sfruttati.

È duro! Tocca pagare anche di persona, economicamente e, soprattutto, moralmente, psicologicamente.

R.-N. - Bari.

La giustizia da conquistare è sempre stata l'anima della classe operaia. Ed essa si fa sempre più viva, soprattutto tra gli immigrati, che costituiscono il sottoproletariato della società industriale, sfruttato a tutti i livelli.

Ma, grazie anche al sacrificio di molti, che come Lei si battono al fianco degli oppressi, le cose stanno cambiando: gli immigrati prendono coscienza della loro forza, diventano combattivi, ritrovano sempre più la comprensione dei sindacati e dei lavoratori francesi.

L'unità di azione, che si delinea sempre più chiaramente, fa ben sperare dell'avvenire.

LA DONNA CONTESTATA

« A proposito degli articoli sulla donna apparsi negli ultimi numeri, le faccio conoscere alcune reazioni:

Una ragazza di 17 anni, studente di lettere, ha affermato: — Ho letto l'articolo di « Missione » e non sono d'accordo. Per una donna un figlio è sempre la realtà più grande e più bella della sua vita.

Una mamma: — Solo col dono di sé si può divenire donne e mamme pienamente.

Alcune colleghe: — Chi scrive non è certamente una mamma e forse neppure una donna.

Io aggiungo: Il modo di esprimersi della Mura è piuttosto aggressivo e certamente non adatto ad una rivista cristiana. Ci sono però in questi articoli delle idee buone: parità di diritti e di doveri di fronte alla famiglia e alla società della donna e dell'uomo. Viene però dimenticato un punto fondamentale: Ogni cellula del corpo della donna è profondamente diversa (e fin dalla prima età) da quella dell'uomo, perché il corpo della donna è ordinato alla maternità.

M.B., Paris-6°.

Se in qualche espressione lo stile è un pò provocatorio, non bisogna però nascondere che gli articoli svelano problemi seri e reali.

Quante donne sono sfruttate dai loro mariti con numerose e sfibranti maternità? Non vi è alla base una falsa concezione della donna, della mamma? Infatti il più delle volte sono situazioni, che svelano interessi egoistici, ignoranza, spirito profittatore.

E la donna non viene sfruttata nella sua grazia e bellezza femminili dalla pubblicità più cattivante e incurante del rispetto?

Sono accenni a situazioni che meriterebbero non solo articoli provocatori, ma di fuoco, per rimettere la « poesia sulla mamma » al suo posto e lasciare più spazio alla giustizia e al rispetto della donna.

SOMMARIO DI

MISSIONE

n° 7 - ottobre-nov. 1973

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: Dove sono gli italiani?	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
L'emigrato, figlio di nessuno	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO: La circolare Fontanet	8
Pagina della famiglia	9
E' VIETATO DIFENDERSI ..	10-11
Al lavoro	12
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)

Fanghi... e uomini	I
Il petrolio	IV
Hanno incontrato Gesù	VIII
La fede degli immigrati	X
Lavorare insieme?	XI
Zeffirelli: S. Francesco	XIII



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Grafismi di L. Castiglioni. Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris
46, r. de Montreuil, 75011 Paris
15, r. Gl-Leclerc, 57700 Hayange

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.017 Strasbourg

Gli Italiani attueranno la loro « missione » in seno alla comunità degli immigrati, se vinceranno il proprio spirito di assenteismo. →

EDITORIALE

DOVE SONO GLI ITALIANI ?



DA alcuni mesi, i « lavoratori stranieri » fanno sentire la loro voce ed il loro peso, sul piano sia nazionale che europeo. Dimostrano di aver acquisito una coscienza di classe e di saper far valere i propri diritti.

Una prova, tra le altre, sono state le manifestazioni e gli scioperi scatenati alla Renault nel mese di marzo dagli O.S., che nella quasi totalità erano immigrati e degli ultimi arrivati. Un altro esempio lo troviamo nelle prese di posizione e nel senso di solidarietà dimostrato dai lavoratori Algerini e Nord-africani di fronte all'ondata di razzismo, che si è manifestata dopo i fatti di Marsiglia. Dalla stessa ricerca di liberazione e di giustizia erano guidati i lavoratori Turchi, che ultimamente, in Germania, hanno bloccato le officine della Ford.

NOI, « emigrati italiani », dobbiamo riconoscere che in genere ci siamo trovati estranei a questi fatti, come siamo rimasti assenti da quelle lotte che hanno preparato tali avvenimenti.

Nel nostro cuore, probabilmente, ci siamo sentiti vicini a questi stranieri arrivati dopo di noi e che a loro rischio e pericolo lottano per essere riconosciuti come veri uomini e lavoratori.

In realtà, però, nulla abbiamo fatto per unirli a loro e per lottare al loro fianco per una causa che, negli elementi essenziali, abbiamo in comune.

Perché questo indifferentismo che, se ben guardiamo, si manifesta non solo nelle grandi occasioni, ma anche nei rapporti di ogni giorno, nei problemi di lavoro, di alloggio e su tutti i piani della vita sociale ?

Probabilmente perché noi, « emigrati italiani », già ci consideriamo di qualche gradino più in alto di quanto non lo siano i lavoratori Nord-africani, i Portoghesi e tutti quelli arrivati in Francia dopo di noi. Sono loro, oggi, all'ultimo posto, quello che fino a qualche anno fa era il nostro.

Noi, « emigrati italiani », non siamo più, in genere, presi per il collo dal problema di avere

non importa quale lavoro, non importa quale salario, non importa quale alloggio. Un posto nella società ce lo siamo fatto, non poche volte a dispetto della Francia, che non ci ha accolto da uomini, e dell'Italia che, dopo averci fatto partire, ci ignora.

La nostra preoccupazione, ora, è quella di migliorare ancora la nostra situazione. Abbiamo preso come modello quel « francese benestante », che un giorno guardavamo male perché non ci rispettava e perché cercava in tutti i modi di riservare per sé i posti migliori.

IN realtà, noi Italiani occupiamo nella società francese una posizione intermedia, come di cuscinetto, tra la popolazione francese e le nuove correnti migratorie. In questa situazione noi, « emigrati italiani », abbiamo un ruolo ed una funzione di prim'ordine, perché siamo in grado di favorire un incontro tra i popoli. Chi meglio di noi, infatti, può essere il ponte ed il punto di incontro tra i lavoratori stranieri arrivati dopo di noi e il popolo francese ? Da una parte siamo i più atti a comprendere i migranti nella fase iniziale e più dura della loro esperienza, perché abbiamo vissuto lo stesso dramma ; dall'altra il nostro inserimento, anche se parziale, nella società francese ci consente di sensibilizzare ulteriormente la popolazione locale, richiamandola al dovere di saper accogliere gli stranieri e incontrare in loro dei fratelli.

QUESTO, mi sembra, è oggi il ruolo proprio a noi, « emigrati italiani », in Francia e nelle altre nazioni europee. Essere il punto d'incontro tra i popoli non comporta misconoscimento delle note caratteristiche di ogni popolo, ma saper ritrovarci fratelli nella diversità.

Questa è la nostra vocazione. E la potremo attuare, se sapremo superare il senso di individualismo e di promozione individuale, a vantaggio di una solidarietà comune e di una promozione collettiva, senza mascherarci dietro una quieta e comoda inerzia.

Marcello BERTINATO.



PROTESTE CONTRO L'AZIONE DELLA GIUNTA MILITARE IN CILE

Chiesa, nella sua responsabilità universale, deve parlare chiaramente traendo dal suo insegnamento abituale una parola evangelica per l'avvenimento: rifiutando di riconoscere come servizio di una libertà più grande per l'uomo e per la società la scelta fatta dalla giunta militare cilena; con un appello alla solidarietà internazionale per ricevere i rifugiati politici; per confermare nella fede tutti coloro che, nel mondo, tramite la costruzione del socialismo, si aprono al vangelo di Gesù Cristo.» (Movimenti d'ACO francese).

— « Il silenzio ci renderebbe complici degli oppressori. La libertà non ci è data per prendere il posto delle libertà assassinate e per dare loro la nostra voce. » (Mgr Huyghe).

— « L'opinione pubblica vede sempre più chiaramente che il ricorso cieco alle crudeli armi omicide per ristabilire l'ordine, come pure l'oppressione degli uomini da parte di altri uomini, è irrazionale ed inumano. » (Paolo VI).

— « Desidero ardentemente che i cattolici riconoscano che in ogni circostanza il rispetto del popolo è la cosa più importante. Che il servizio della giustizia non è facoltativo. Che l'economia è per l'uomo. Che la liberazione sociale dei più poveri è una causa nobile. Che la violenza non è mezzo di progresso. Infine che l'uomo è un fratello per l'uomo; la persona, creata da Dio, è sacra. » (Card. Marty).

— « Non è nel servizio della libertà dell'uomo che l'autorità trova il suo fondamento? Bisogna denunciare con lo stesso vigore il totalitarismo del denaro e del potere. » (Mgr Maziers).

— « Il vangelo non è neutrale. Esso ci spinge continuamente a metterci dalla parte di coloro che soffrono e sono oppressi. » (Mgr Fauchet).

— « In un mondo in preda ad un totalitarismo di destra e di sinistra, il passaggio da un regime democratico ad un ordine autoritario, che sopprime le libertà civiche, rappresenta un regresso e una minaccia ». (Mgr Matagrín).

— « Ciò che avviene nel Cile ha un significato per tutta l'umanità. La

IL CILE TRADITO DAI MILITARI

Il Cile è divenuto un'immensa caserma. La giunta militare è arrivata ad impadronirsi del potere con la forza delle armi. Il « golpe » si è risolto in un eccidio, che ha mietuto migliaia di vite e ha sotterrato la democrazia cilena.

È difficile e prematuro azzardare un giudizio sulle gravi responsabilità delle parti in causa. Il giuoco degli interessi, che hanno fatto esplodere tragicamente una situazione già gravemente compromessa, è complesso ed esce dai confini del Cile e dell'America latina.

Resta tuttavia un fatto certo: Salvador Allende rappresentava la volontà democratica e legale di un popolo che si era scelto, in una prospettiva socialista, i mezzi della propria libertà e responsabilità. Esistevano delle organizzazioni in difesa dei diritti della classe operaia e dei contadini. Vi era una opposizione che poteva stimolare l'azione di governo e correggerne gli abusi.

Le forze politiche e sindacali avevano portato il paese nel caos e il governo in uno stato di inefficienza. È vero. Ma la soluzione dei problemi e il superamento della crisi dovevano sorgere dallo stesso campo politico e, in ogni caso, dovevano essere l'espressione di una volontà rinnovata della nazione. Invece il potere militare è intervenuto con la forza. Ha lasciato, come unica alternativa alla sottomissione e al silenzio, la prigione o la morte. Con una repressione sanguinosa, ha distrutto i mezzi di liberazione che un popolo s'era scelto democraticamente. Ha messo fuori legge le organizzazioni politiche e sindacali che i lavoratori si erano date. Ha calpestato i cadaveri di molti e la libertà di tutti. Il colpo di stato cileno è un'offesa alla coscienza di ogni uomo ed un interrogativo posto ad ogni cristiano. Non si può rimanere indifferenti alla vicende degli altri, dovunque essi siano. Ci si può sentire uomini liberi nel proprio guscio, quando altri sono vittime di un potere usurpato, sia esso militare, economico o ideologico? I fatti cileni restano una contraddizione del vangelo di Cristo, della sua forza liberatrice. E il cristiano è uno che cerca una risposta e, quando la trova, non la può tacere.



CILE: La legalità delle armi!

RINO.

L'EMIGRATO FIGLIO DI NESSUNO

Nell'articolo precedente, abbiamo visto che gli O.S., pur essendo i principali artefici della produzione, occupano l'ultimo posto nella graduatoria delle professioni e delle retribuzioni. Abbiamo constatato, inoltre, che l'attuale gerarchia dei salari, accettata serenamente dalle stesse organizzazioni dei lavoratori, perpetua l'ingiustizia distributiva, vale a dire l'ingiustizia sociale « tout court ».

Ed il discorso non cambia nemmeno nei paesi ad economia collettivista. Paradossalmente la gerarchia dei salari, con scarti notevoli, esiste anche nei paesi socialisti (il quotidiano « L'UNITA' » ha dovuto riconoscerlo), dove i tecnici ed i quadri dirigenti sono addirittura definiti « l'onore della società proletaria ».

Ma, per completare la nostra analisi, è necessario parlare un po' anche del comportamento dei sindacati italiani.

SINDACALISMO ALL'ITALIANA

Il movimento operaio italiano pullula di maestri, di dottrinari, di permanenti e di intellettuali, legati ancora alle forme di lotta e alle concezioni filosofiche dell'Ottocento. È sorta così una seducente letteratura utopistica, priva di qualsiasi riferimento all'economia politica.

Le leggi economiche, che sono implacabili, non hanno tardato però a prendere la rivincita. Oggi l'Italia rischia di diventare un paese sottosviluppato di tipo latino-americano, mentre possedeva tutti i requisiti per assurgere al rango di grande potenza industriale.

Con lo strazio nel cuore, abbiamo dovuto constatare che la conflittualità permanente è servita a corporativizzare l'economia italiana nell'ambito dell'attuale assetto occupazionale, favorendo una feroce opera di

dilapidazione del patrimonio monetario nazionale da parte di categorie professionali fortunate, privilegiate e perfino arcipaschutte.

Attualmente nessuno si azzarda più a parlare di « politica dei rimpatri », in quanto l'apporto valutario dell'emigrazione è diventato indispensabile per tamponare i « buchi » profondi scavati dalle rivendicazioni partigiane e settoriali. (Nel primo trimestre di quest'anno, la nostra bilancia dei pagamenti presentava un deficit di 500 miliardi).

LEGGI-BEFANA PER I SUPERBUROCRATI E CASSE VUOTE PER GLI EMIGRATI

Come se ciò non bastasse, recentemente è stata approvata una legge-befana, in virtù della quale certi dirigenti statali hanno ottenuto la triplicazione dei loro stipendi. Lo stipendio dell'ambasciatore, ad esempio, che l'anno scorso era di 5.149.300 lire annue, è passato a 14 milioni 10.000 lire. Quello del prefetto di prima classe (e dei grandi equiparati) è passato da 4 milioni 807.200 lire a 12.540.000 lire. Eccetera.

Ma non è tutto. Un altro provvedimento legislativo favorisce l'esodo volontario di migliaia di statali e parastatali, che potran-

no così cessare il servizio con sette o dieci anni di anticipo rispetto all'età pensionabile legale, percependo una pensione più alta dello stipendio o del salario.

Quando noi domandavamo una politica di formazione professionale da attuare all'estero in favore degli emigrati italiani non qualificati (O.S.), le nostre autorità ed i sindacalisti ci rispondevano che il costo di tale impresa era troppo elevato. Il costo sociale dell'emigrazione — dicevano — era già enorme, e perciò non era giusto chiedere ulteriori sacrifici alla collettività nazionale.

Noi obiettavamo che, se effettivamente l'emigrazione costava, l'Italia ricavava da essa una contropartita superiore. Ci sforzavamo, inoltre, di mettere in evidenza che la qualifica professionale comportava automaticamente un miglioramento del tenore di vita degli emigrati, che si traduceva in definitiva in un potenziamento del contributo offerto dall'emigrazione all'economia italiana in termini di valuta pregiata.

Nessuno ha voluto ascoltarci. Da allora ci siamo accorti di essere veramente figli di nessuno.

Oggi, visto che gli altri hanno letteralmente svuotato le casse degli enti statali e parastatali, è lecito chiedersi a che cosa serve il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e tutti gli altri Enti inutili, che si dicono creati « a favore » degli emigrati.

Zaccaria FILIPPO.



Emigrare significa spesso divenire figli di nessuno: stranieri all'estero, dimenticati in patria



DALLE REGIONI

LOTTE E CONQUISTE DEGLI IMMIGRATI

I mesi scorsi sono stati caratterizzati da una parte dalla recrudescenza del fenomeno razzista, dall'altra da una presa di coscienza di una massa sempre più grande di immigrati. Questi, sostenuti dai sindacati e dagli organismi di difesa, hanno organizzato molteplici dimostrazioni, scioperi e campagne di sensibilizzazione. I frutti di tali prese di posizione non si sono fatti attendere ed hanno dimostrato ancora una volta che, se si è uniti, si può ottenere una maggiore giustizia.

IL FILM DEGLI AVVENIMENTI.

Questi ultimi mesi hanno visto in prima linea gli Algerini. Diamo un rapido sguardo al quadro dei principali avvenimenti, accaduti dopo il grave fatto di Marsiglia e la sanguinosa campagna razzista che ne è seguita.

— **14 settembre.** Numerosi lavoratori stranieri della regione parigina partecipano a una «giornata di protesta contro il razzismo», accompagnata da uno sciopero di 24 ore.

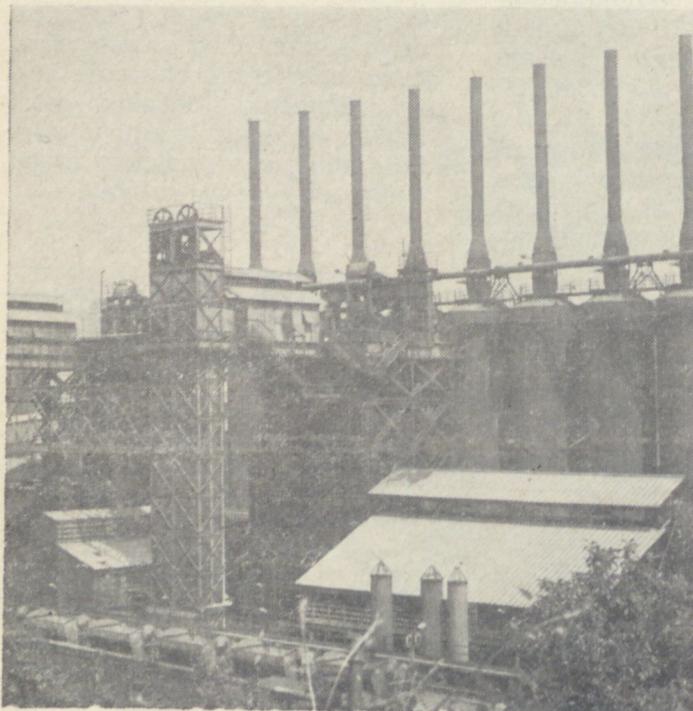
Frattanto il M.R.A.P. si costituisce parte civile contro il giornali «Le Méridional» e «Minute», accusati di aver pubblicato articoli di marca razzista.

— **19 settembre.** Il governo di Algeri decide «la sospensione immediata dell'emigrazione algerina in Francia».

— **25 settembre.** La C.G.T. e la C.F.D.T. organizzano una «giornata nazionale di azione contro il razzismo e per l'uguaglianza dei diritti dei lavoratori immigrati con i francesi». Essa è largamente seguita in tutta la Francia con sospensioni di lavoro, mozioni e meetings.

— **27 settembre.** Il presidente Pompidou, nella conferenza stampa, afferma che «la Francia è profondamente antirazzista».

— **1° ottobre.** In tutta la Francia, gli immigrati iniziano una «quindicina dell'informazione» sui loro problemi. A Marsiglia si tiene invece un mese di campagna sulla necessità dell'immigrazione.



Ora gli
immigrati
potranno far
sentire
la propria
voce nelle
fabbriche.

NUOVI DIRITTI DEGLI IMMIGRATI

Ed ecco ora un quadro dei miglioramenti che gli immigrati hanno ottenuto, grazie alla loro azione tenace.

— **BORSE DI STUDIO.** Il 13 settembre, una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione attribuisce a tutti i figli degli immigrati, iscritti nelle scuole di secondo grado, le borse di studio alle stesse condizioni degli studenti francesi.

— **ELEGGIBILITA' ALLE CARICHE SINDACALI.** Il 26 settembre, il Consiglio dei Ministri adotta, su proposta di M. Georges Gorse, un progetto di legge, che assicura l'uguaglianza dei lavoratori francesi e stranieri riguardo al diritto di lavoro, sui due punti seguenti:

- Tutti i lavoratori stranieri, che risiedono in Francia da almeno due anni e che sono in regola con le disposizioni riguardanti la carta di soggiorno e l'attività professionale, possono essere designati come «**DELEGATI SINDACALI**» di un'impresa, esattamente come i lavoratori francesi. (Prima, in base alla legge del 27 dicembre 1968, solo gli immigrati della C.E.E. erano ammessi a questa funzione).

- Tutti i lavoratori stranieri sono eleggibili come «**MEMBRI DEL COMITATO D'IMPRESA**» e come «**DELEGATI DEL PERSONALE**», a condizione che sappiano «esprimersi» in lingua francese.

(La legge del 27 luglio 1972 concedeva già gli stessi diritti, ma a condizione che gli stranieri sapessero «leggere e scrivere» in francese; tale legge, inoltre, era sempre interpretata in senso restrittivo).

— **REGOLARIZZAZIONE DEI LAVORATORI CLANDESTINI.** In una dichiarazione alla stampa del 24 settembre, M. Georges Gorse prolunga fino al 31 ottobre la possibilità offerta ai lavoratori clandestini di regolarizzare la propria situazione.

(Mentre il 13 giugno aveva posto come termine ultimo il 30 settembre).

Benito GALLO.

LA COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE a Parigi è organizzata dalla Federazione di Francia « Ex-combattenti italiani » e « Anciens Combattants français du front d'Italie 1917-18 ».

Sono previste le seguenti manifestazioni:

— **Il 3 novembre**, alle ore 10.30, Messa all'Eglise des Invalides; alle ore 18, cerimonia della Fiamma all'Arco di Trionfo.

— **Il 4 novembre**, alle ore 10, sotto la presidenza del Min. Marcello Mininni, manifestazione al Consolato Generale d'Italia (17, rue du Cons. Collignon, Paris 16°): offerta delle corone alla lapide commemorativa, consegna delle decorazioni di Vittorio Veneto ad ex-combattenti italiani e francesi, discorso del Comm. Cristiani e del Min. Mininni, vermouth d'onore. Alla manifestazione parteciperanno gli Addetti militari e diverse personalità francesi.

LE COLONIE ESTIVE DEL CO.AS.IT di Parigi hanno raccolto, la scorsa estate, 375 bambini italiani della regione parigina. 100 di essi hanno trascorso le vacanze in montagna ad Ampezzo (Udine) e a Castelvecchio di Valdagno (Vicenza), mentre 275 sono andati al mare di Loano (Savona) e di Cesenatico sull'Adriatico.

Il soggiorno in colonia è stato offerto dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e dalla città di Torino per Loano.

Viaggi e soggiorno si sono svolti senza incidenti di rilievo. I bambini ne hanno riportato, oltre ai benefici fisici, anche e soprattutto vantaggi culturali; infatti in tutte le colonie sono state impartite lezioni di lingua, storia e geografia italiana.

Sarebbe utile ora raccogliere il parere delle famiglie sull'organizzazione generale delle colonie da parte del Co.As.It di Parigi ed in particolare sui viaggi, sull'accompagnamento e sul

QUI, PARIGI



soggiorno nelle diverse colonie.

Le osservazioni possono essere inviate al nostro Mensile, che le trasmetterà a chi di dovere. Esse serviranno a perfezionare e potenziare sempre più l'iniziativa delle colonie estive in Italia per i figli dei lavoratori italiani all'estero.

CORSI DI LINGUA ITALIANA A PARIGI

— **Liceo « Leonardo da Vinci »** (12, rue Sédillot, Paris 7° — tel. 555.25.74). Corso unico a quattro classi. Si tiene dal 9 ott. 1973 al 5 maggio 1974; ogni lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 19-21.

— **Dante Alighieri** (6, Square Rapp, Paris 7° — tel. 551.16.26). Corso a quattro classi, in due sessioni: la prima dal 9 ott. 1973 al 7 febbraio 1974, la seconda dal 12 febbraio all'11 giugno. Si tiene ogni martedì e giovedì, alle ore 19.30-21.15.

— **Camera di Commercio Italiana** (134, rue du Fbg St.Honoré, Paris 8° — tel. 225.39.80). Corso biennale di lingua e pratica commerciale. Ha luogo da novembre a maggio, presso il Centre Universitaire du Grand Palais, ore 19-21. Primo corso: lunedì e venerdì. Secondo corso: martedì e giovedì. Specializzazione: lunedì e mercoledì.

CONOSCI LE TUE ASSOCIAZIONI

A. S. I. F.

ASSOCIAZIONE SARDI IN FRANCIA
32, Place St.Ferdinand
75017 Paris, Tel. 754.37.02

Tra le associazioni regionali di Parigi, l'A.S.I.F. è forse la più giovane. Furono quattro promotori, che nel mese di aprile 1971 iniziarono le pratiche per il riconoscimento ufficiale, che fu accordato dal Ministero francese con decreto del 3 settembre 1971.

L'Associazione si propone di mantenere uniti gli emigrati originari della Sardegna, informarli con notizie utili, far conoscere la loro regione ai francesi e mantenere vive le tradizioni dell'isola.

Sino ad oggi, all'A.S.I.F. aderiscono circa 300 famiglie della regione parigina ed il tesseramento è in pieno sviluppo.

I dirigenti, democraticamente eletti nell'assemblea generale dei soci, hanno lodevolmente organizzato diverse attività: assemblee generali, pranzo annuale con gnocchetti sardi e vernaccia, gite sociali, conferenze e films sulla Sardegna e, in particolare, le colonie estive.

Infatti anche quest'anno, come nel 1972, a cura dell'Associazione, circa 60 bambini sardi hanno partecipato alle colonie estive in Sardegna, offerte dalla Regione.

La sede sociale dell'Associazione si trova al 32, Place St.Ferdinand, Paris 17°. Ma, quasi tutte le domeniche pomeriggio, i dirigenti si incontrano nelle sale del 23, rue Jean-Goujon, Paris 8°, animati da un grande spirito di solidarietà verso i propri corregionali.

Gli emigrati sardi sentivano da tempo la necessità di avere una loro associazione, per incontrarsi, consultarsi e parlare il proprio dialetto. Infatti i Sardi amano parlare la propria lingua espressiva e spontanea, che richiama le nobili tradizioni e la cultura millenaria della loro isola.



Figli di emigrati italiani giocano sulla spiaggia di Cesenatico



Il vero volto della « circolare Fontanet »

GLI IMMIGRATI : UN'ARMA IN PIU' IN MANO AI PADRONI

Con la circolare Fontanet del settembre 1972, le autorità francesi hanno voluto regolamentare l'immigrazione nell'interesse dell'economia nazionale e, ufficialmente, degli immigrati stessi.

In realtà, la circolare non fa che peggiorare la situazione giuridica degli immigrati e li espone ancor più allo sfruttamento dei datori di lavoro.

Ma c'è soprattutto un particolare che colpisce nel testo: la presenza continua di una suggestione razzista, l'insistenza nel mettere in risalto la « diversità » degli immigrati e nel colpirli per la loro condizione di non-francesi (precedenza assoluta agli operai francesi nelle assunzioni, continuo rischio di espulsione per gli immigrati e, parallelamente, naturalizzazione concessa come premio agli stranieri che si sono meglio integrati nella società francese).

Si ha la sensazione che non si tratti solo di sfruttare al massimo i vantaggi che offre la manodopera straniera, ma che ci sia sotto un gioco più sottile, ai danni di tutti i lavoratori.

RICATTO PERMANENTE

Che gli immigrati possano servire come arma di ricatto per mantenere docile la classe operaia nazionale, lo sappiamo tutti. Il ricatto è, in genere, palese: gli operai francesi non possono premere sul padronato oltre un certo limite, perché sanno che

per ognuno di loro ci sono dieci, venti immigrati, che possono sostituirli immediatamente e che accetteranno di essere sfruttati più di loro.

Ma c'è un'altra forma di ricatto, nascosto e più raffinato, dunque più pericoloso. Consiste nell'offrire all'operaio sfruttato uno sfogo diverso per la sua rabbia e togliergli così la coscienza esatta della sua situazione e la voglia di ribellarsi.

L'immigrato possiede appunto tutte le caratteristiche per assorbire perfettamente le frustrazioni della classe operaia e non rilanciare nessuna reazione valida. È più debole, in quanto più esposto allo sfruttamento, senza diritti politici e, nella pratica, quasi senza diritti umani.

È più degradato, perché fa i lavori peggiori e vive in condizioni di miseria talmente disumana, da far apparire civile e soddisfacente qualunque altra condizione.

È, infine, « diverso », per origine etnica anzitutto, spesso anche per razza e per lingua, sempre per mentalità, costumi, passato storico; così diverso, da non poter mai essere identificato con un francese; e questo permette, giustifica perfino, qualunque intolleranza.

Su questa diversità gioca la falsa coscienza dei francesi di essere un popolo, ben definito ed unito, di fronte allo straniero. In nome della comunanza etnica, l'operaio sale perfino nella scala sociale e può sentirsi pari

a un borghese solo in quanto francese anche lui.

È questo il sottinteso della circolare Fontanet, tutte le volte che distingue francesi e stranieri: da una parte gli operai nazionali, che la borghesia mostra di rispettare, dando loro la precedenza nelle assunzioni e mantenendo fermi i loro diritti, primo fra tutti quello di vivere in Francia; dall'altra gli immigrati, che possono essere espulsi in ogni momento e senza possibilità di appello, che devono accettare i lavori che gli altri rifiutano, che non sono mai protetti contro la miseria e la degradazione.

DIVIDERE PER DOMINARE

Così gli immigrati finiscono per essere lo spauracchio fisso da agitare davanti agli occhi degli operai francesi, perché sappiano che cosa li aspetta se non accettano i valori della società in cui vivono e la struttura economica che offre loro il lavoro, se non si mostrano degni, insomma, della considerazione in cui li tiene la borghesia rispetto agli stranieri « incivili ».

Così, ancora, i due gruppi divisi, e in contrasto fra loro, vengono dominati più facilmente e ognuno dei due fa il gioco del padronato a spese dell'altro.

Come risulta vera allora, in questa prospettiva, la definizione dell'immigrazione, data cinicamente da Pompidou; un fattore di distensione sociale!

Rosangela MURA.

A CHI SOMIGLIA IL BAMBINO ?

IL RAZZISMO NEL FOCOLARE — DOMESTICO — DIFFICOLTA' DI INTESA FRA I CONIUGI — MATURARE PER CREARE UNA FAMIGLIA ORIGINALE

Tutti stanno prendendo coscienza della piaga sociale rappresentata dal razzismo. Molti tuttavia si sentono estranei a questo problema e lo osservano con distacco: forse perché, parlando di razzismo, pensano che si tratti solo di ebrei o di negri. Non avvertono che questo male cova nel cuore di ogni uomo e contamina spesso anche la vita del focolare domestico.

Osserviamo, ad esempio, una classica frase di famiglia. «E' tutto suo padre», si dice. Sembra un'espressione normale, eppure è densa di un sottile razzismo. Infatti la tendenza a vedere nel proprio figlio quasi una ristampa del padre o della madre e a dargli una fisionomia ed un ruolo determinati secondo la matrice che gli si è attribuita, è una forma bell'e buona di razzismo, che colpisce la prima cellula sociale, la famiglia.

UNA COPPIA O DUE PERSONE DISTINTE ?

Quando un uomo e una donna giungono al matrimonio, si trovano spesso confrontati a molti problemi dovuti al fatto di provenire da famiglie diverse. Ognuno dei due ha luoghi di origine, caratteri, costumi, credenze e criteri di valutazione differenti. Dalla fusione di questi elementi, dovrebbe nascere nella coppia una maniera di vita nuova, autonoma e propria.

Ma, affinché ciò avvenga senza condizionamenti e traumi, è necessario che gli sposi instaurino un dialogo aperto e sincero ed abbiano, nello stesso tempo, la capacità di liberarsi dai legami con le rispettive famiglie di origine.

A volte, tuttavia, accade che un coniuge, legato più profondamente alla famiglia di provenienza, cerchi di spingere l'altro ad avere un rapporto più frequente con la stessa o a seguire le sue abitudini, usi e costumi.

In questo caso, invece di divenire una coppia, i due coniugi restano due persone separate.

OGNI FIGLIO E' UN ESSERE ORIGINALE

Certo, possono illudersi di aver trovato un «modus vivendi». Ma questo surrogato di equilibrio rischia di crollare al momento della nascita di un bimbo. «A chi somiglia?».

La risposta è importante, perché il neonato verrà automaticamente assegnato alla sorte e alla condizione alla quale è stato assegnato il padre o la madre.

Per le leggi della genetica, un bimbo può somigliare all'uno più che all'altro, o viceversa. Ma questo non lo predispone ad un ruolo. Non

sono le caratteristiche, di cui è fornito, che formeranno in un dato modo il nuovo membro della famiglia, ma le condizioni del sistema familiare, sociale ed economico nel quale egli vivrà.

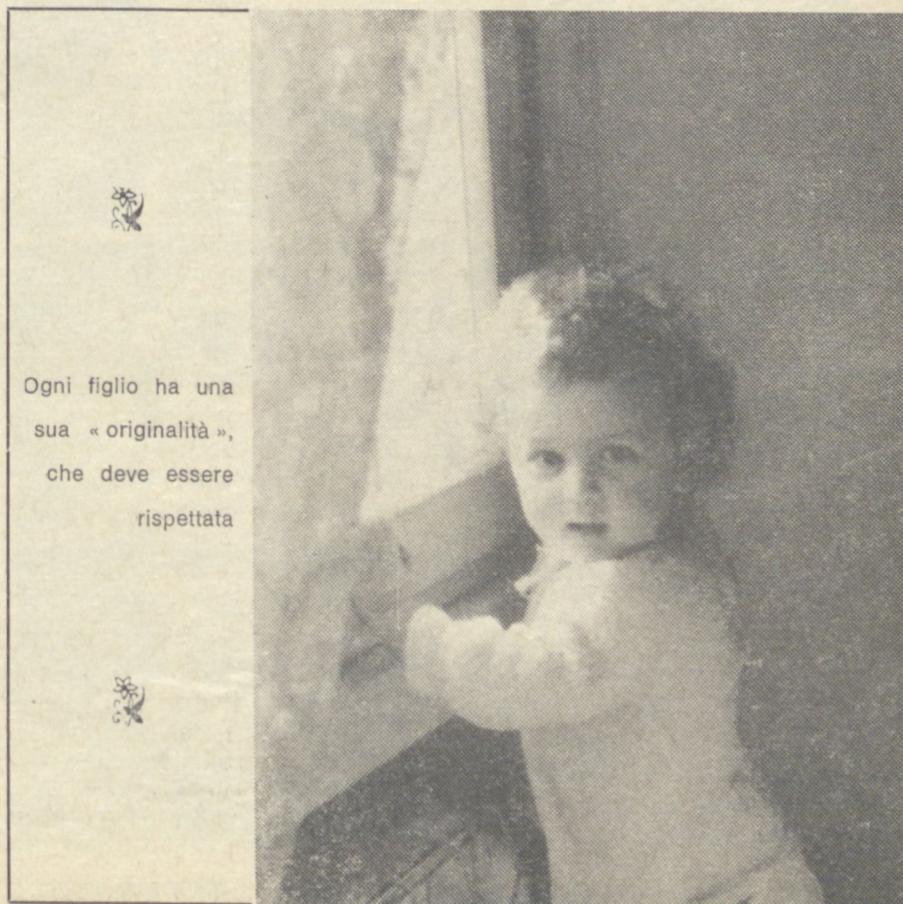
A volte accade che un coniuge, sposatosi con la segreta speranza di cambiare l'altro e poi deluso dall'insuccesso, vedendo nel figlio gli attributi del partner, emetta un giudizio negativo ed inizi una vera battaglia con il proprio bambino, in gara con l'altro genitore.

Il figlio diviene così uno strumento di lotta, fino ad esserne traumatizzato. Ecco perché dicevamo che l'attribuire al bambino le caratteristiche di uno dei genitori è una forma latente di razzismo.

Il rimedio? Prenderne atto e maturare assieme. Ogni coppia, che abbia imparato a mettere in comune le proprie doti, diviene una cellula originale, ricca delle più imprevedibili possibilità.

Ed anche il figlio, che da essa prende vita, è un frutto nuovo e irripetibile: sebbene segnato dalle caratteristiche della propria matrice, è aperto ad un avvenire originale, al di fuori di ogni schema preconstituito.

Massimo RUGGERI.



Ogni figlio ha una sua «originalità», che deve essere rispettata

Durante il mese di settembre, due pastori protestanti stranieri sono stati espulsi dalla Francia. Uno di essi lavorava a Marsiglia con gli immigrati. Era svizzero ed aveva sostenuto l'azione dei Tunisini, che volevano ottenere una carta di soggiorno. Aveva partecipato ad alcune manifestazioni, per attirare l'attenzione del pubblico sulle condizioni di vita degli immigrati in Francia.

L'altro pastore era inglese. Lavorava a Nemours con dei giovani in difficoltà. Si diceva di lui che era di estrema sinistra.

Molti altri stranieri sono stati espulsi, perché — diceva la polizia — «avevano fatto politica». Non è la prima volta che succede questo. Nel 1968, un sindacalista italiano, nato in Francia, residente a Autun-le-Tiche in Mosella, sposato con

una francese, era stato colpito da un ordine di espulsione, ma poi gli era stata comminata la pena.

Nel 1968 il governo aveva conosciuto gravi problemi sociali (tutti ricordano il mese di maggio 1968). Dal 1972 vi sono nuove difficoltà. E di nuovo si espellono gli stranieri. Come se la causa delle difficoltà fossero gli stranieri!

E' VIETATO DIFENDERSI ?

ONDATA DI ESPULSIONI IN FRANCIA — IL GIUDIZIO DELLA POLIZIA È SENZA APPELLO —
ESIGENZA DI UNO STATUTO GIURIDICO DELL'IMMIGRATO



Essere sindacalista militante, difendere gli oppressi, ... un motivo per essere espulsi ?

LAVORARE E TACERE ?

Vi sono dei francesi, che dicono: «Noi vogliamo accogliere gli immigrati, ma a condizione che rimangano tranquilli».

Gli immigrati non hanno il diritto di protestare pubblicamente contro le cattive condizioni di lavoro, contro l'insicurezza in cui li mette la nuova legislazione francese. Non hanno che da accettare quello che gli altri decidono per loro. Se protestano, si dice che fanno politica e li si sbatte fuori.

Tutti gli immigrati, che non accettano le cadenze di lavoro o i salari troppo bassi o gli alloggi troppo cari, e che si organizzano con altri per ottenere giustizia, tutti questi sono minacciati di espulsione.

Gli immigrati possono iscriversi ad un sindacato, come i francesi. Da parecchi anni avevano il diritto di essere delegati del personale e potevano far parte del Comitato d'impresa. Presto potranno anche essere delegati sindacali. La legge francese non lo vieterebbe più. Ma la



E' urgente uno statuto giuridico, che assicuri i diritti fondamentali degli immigrati

pratica, in molte officine, è ancora di metterla alla porta tutti coloro che un giorno potrebbero divenire militanti sindacalisti.

Gli scioperi della fame sono stati una protesta contro l'applicazione di una legislazione imperfetta. Se vi sono stati miglioramenti, è soprattutto perché dei Tunisini, aiutati dai francesi, hanno protestato. Se non avessero protestato, la legge non sarebbe mai stata cambiata.

Ciò dimostra chiaramente che, per ottenere giustizia, bisogna che gli immigrati possano esprimersi. Occorre soprattutto che possano esprimersi, senza essere minacciati di espulsione. A meno che non abbiano veramente meritato l'espulsione.

DIRITTO DI DIFENDERSI

È evidente che la polizia francese deve mantenere l'ordine pubblico, e che uno straniero deve rispettare la legge del paese in cui vive. Ma per la polizia non c'è differenza tra un criminale, un estremista e un militante.

Che si espella un criminale, lo si può capire. Ma è giusto espellere un militante? Gli immigrati

non hanno il diritto di difendersi contro l'ingiustizia?

È un problema grave, che si ritrova in quasi tutti i paesi d'Europa: uno straniero, minacciato di espulsione, non può difendersi.

Quando la polizia arresta un criminale, costui viene portato davanti a un tribunale, che giudica la sua colpevolezza. Il tribunale è indipendente dalla polizia.

Ma uno straniero, sospettato dalla polizia, non viene portato in tribunale: la polizia, che lo ha arrestato, lo giudica. Lo straniero può domandare di essere ascoltato da una commissione; ma, se la commissione dice il contrario della polizia, è sempre il parere della polizia che prevale. La commissione può dare un consiglio, ma la polizia può ignorarlo. Tutto è dunque nelle mani della polizia.

Tutti gli immigrati hanno interesse ad esigere un diritto di appello. Oggi vengono espulsi alcuni, domani toccherà a noi. E bisogna esigere questo diritto non solo per la Francia, ma, attraverso i movimenti operai, per tutti i nostri Paesi.

Gilles VERBUNT.

Associazioni di difesa

LA CIMADE

La CIMADE (Comité Inter-Mouvements Auprès Des Evacués) è l'organismo, cui appartiene il pastore Perregaux, recentemente espulso dalla Francia.

Creata nel 1939 su iniziativa dei movimenti giovanili di ispirazione protestante, essa costituisce oggi un servizio ecumenico: in collaborazione con tutte le Chiese, si propone di portare aiuto ai sempre più numerosi « sradicati » del mondo moderno.

Agisce nei seguenti settori: rifugiati politici, detenuti, terzo mondo e migranti.

Nel settore delle migrazioni è presente in 7 città francesi (Nanterre, Puteaux, St. Denis, Strasburgo, Lione, Marsiglia, Fos-sur-Mer) e offre svariati servizi:

- anima un foyer per lavoratori algerini e portoghesi a Sucy-en-Brie, un servizio per spagnoli e portoghesi nella regione parigina e un servizio di alfabetizzazione;
- organizza una colonia di vacanze a Vassieux-en-Vercors;
- spinge gli immigrati ad una presa di coscienza riguardo ai propri problemi: bidonvilles, lotta ai mercanti di sonno, scioperi di protesta, manifestazioni contro il razzismo;
- pubblica diversi studi sulla situazione dei lavoratori immigrati (alloggio, alfabetizzazione, legislazione, impiego, salute).

INDIRIZZO DI PARIGI: Cimade, 176, rue de Grenelle, Paris (7^e) - Tél. 705.93.99.



Dopo le diversioni estive, il lavoro riprende in tutti i settori.

L'attività umana tende a produrre qualcosa che altrimenti non esisterebbe, collabora alla realizzazione di un grandioso complesso, grazie al quale la vita continua sulla terra, cresce la felicità e si prevengono le minacce.

Nelle officine, nelle fabbriche, nelle scuole e nelle famiglie, negli ospedali e all'aria aperta, la convivenza laboriosa trasforma la Terra in un immenso cantiere. Essa mira a rendere il mondo sempre più abitabile e risponde al comando del Creatore: « Riemplete la Terra e dominatela! ».



LA PENSIONE DI ANZIANITA' ANCHE PER I LAVORATORI EMIGRATI

La pensione di anzianità è stata re-inserita nel Regime italiano di Previdenza Sociale con la legge n. 153/1969.

Questa legge riconosce il diritto alla pensione prima del compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia a condizione che:

1) Siano trascorsi 35 anni dall'inizio dell'assicurazione, compresi i periodi utili di servizio militare.

2) Si possano far valere 35 anni di contribuzione obbligatoria, oppure volontaria o figurativa. In tutto 1820 contributi settimanali.

3) A 60 anni questa pensione di anzianità è equiparata alla pensione di vecchiaia.

4) Per poterne usufruire, però, è necessario cessare l'attività lavorativa alla data di presentazione della domanda.

E' utile che gli Emigrati sappiano che i nuovi Regolamenti CEE prevedono il cumulo dei contributi assicurativi versati nei Paesi della Comunità anche ai fini della corresponsione della pensione di anzianità concessa solo dalla legislazione italiana.

Gli emigrati, pertanto, qualora pensino di avere diritto alla pensione di contributi durante 35 anni mettendo insieme quelli versati all'estero e in Italia) possono presentare la relativa domanda presso la competente Sede provinciale dell'INPS sia che essi risiedano in Italia sia che risiedano all'estero.

Alla domanda si allega un « RELEVÉ DE COMPTE » da cui risulti indicata la contribuzione francese.

Il « RELEVÉ DE COMPTE » si chiede, per coloro che hanno lavorato nella REGIONE PARIGINA, alla CAISSE NATIONALE VIEILLESSE 110-112 rue de Flandre, 75019 PARIS.

Lo Sapete ?

- IN NESSUN CASO il datore di lavoro può imporre di effettuare più di 57 ore di lavoro per settimana.
- IL PENSIONATO TITOLARE DI PIU' PENSIONI viene preso in carico per l'assicurazione malattia dal Regime che ha validato il più grande numero di anni di attività.
- LA MENSUALIZZAZIONE del salario non annulla il pagamento delle ore supplementari.

QUALI DOCUMENTI SI POSSONO CHIEDERE DIRETTAMENTE AL COMUNE IN ITALIA ?

I comuni sono tenuti a rilasciare alle persone iscritte nell'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) i seguenti certificati:

- 2) Certificato di Stato di Famiglia, sulla base dei componenti la famiglia risultanti nell'A.I.R.E. e di quelli che ancora dimorano nel comune.
- 2) Certificato di Residenza, dove risulta che il richiedente, già iscritto nella popolazione residente nel comune, risulta iscritto ormai nell'A.I.R.E.
- 3) Certificato di Stato Libero, fino alla data di iscrizione nell'A.I.R.E.
- 4) Certificato di cittadinanza, che può anche essere richiesto presso i Consolati.
- 5) Carta d'Identità.
- 6) Certificato di esistenza in vita, sulla base di un documento autenticato dal Consolato. Questo documento, generalmente, viene rilasciato direttamente dal Consolato.
- 7) Certificato di povertà e nullatenenza.
- 8) Certificato di godimento dei diritti politici.

Gli altri Certificati, come ad es. quello di Buona Condotta, devono essere richiesti presso il Consolato, che dà in ogni caso ampie informazioni sul modo di ottenere tutti i certificati.

LA PENSIONE COMPLEMENTARE ESTESA A TUTTI I SALARIATI

Dal 1° luglio 1973 è entrata in vigore la legge che prevede per tutti i salariati l'obbligo dell'affiliazione ad una istituzione di pensione complementare.

Quest'obbligo si impone a tutti i datori di lavoro, per tutte le professioni. I salariati anziani, che in passato non hanno potuto ottenere la presa in considerazione dei periodi di lavoro, perchè la complementare non era generalizzata, devono ricevere una maggiorazione forfettaria della loro pensione di base. Se, come accade, costano che questa maggiorazione non è intervenuta, si rivolgono:

- a) all'istituzione che ha validato il loro ultimo periodo di lavoro;
- b) oppure scrivono a: **ARRCO, 22, rue de Montmorency - Paris 3°.**

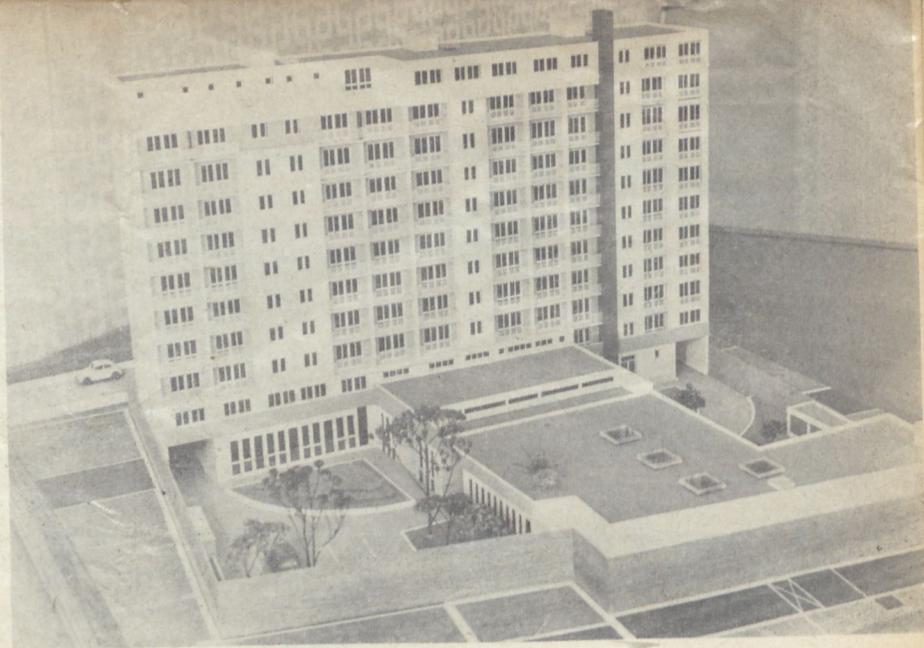
CONTROLLO DEI CAMBI

Le nuove norme sui trasferimenti di danaro all'estero, dalla Francia, prevedono:

- a) Le spese di viaggio (riservazioni, biglietti di viaggio, ecc...) possono essere regolate senza limiti, a mezzo di carte di credito.
- b) Ogni persona può portare ad ogni viaggio 5.000 Frs. in biglietti di banca francesi, o in banconote straniere, o in chèques di viaggio.
- c) Per i viaggi d'affari sono consentiti 500 Frs. al giorno senza limiti di tempo.
- d) I francesi possono acquistare una seconda casa all'estero, ma fino a concorrenza di 300.000 NF e possono inviare liberamente all'estero (cioè senza particolari giustificativi) 1.500 NF.
- e) Le esportazioni e le importazioni di un ammontare inferiore a 50.000 NF sono esonerate dall'obbligo di domiciliazione bancaria.

A. ZAMBON.

LE MISSIONI E LE OPERE SI RINNOVANO



Nel prossimo mese di dicembre saranno consegnati i **nuovi locali della Missione Italiana della rue de Montreuil a Parigi**. La collettività italiana potrà così disporre di una sede adeguata: ampia, funzionale ed accogliente, con chiesa, sala, uffici, sale per riunioni e ritrovo, oltre all'abitazione per i Missionari e per una comunità di Suore. Vi potranno trovare la « loro casa » gli italiani, e con loro, i fedeli del quartiere e gli altri « fratelli migranti ».

Titolare dei locali della Missione è la « **Associazione franco-italiana Santa Famiglia** », nata nel 1970 in conformità alle prescrizioni di legge, dalla trasformazione delle due società civili immobiliari, fino allora titolari della Missione.

La « Associazione Santa Famiglia » ha la propria sede al n° 46 della rue de Montreuil; sua finalità è la promozione di attività culturali, religiose, educative, sociali ed assistenziali a favore dei migranti.

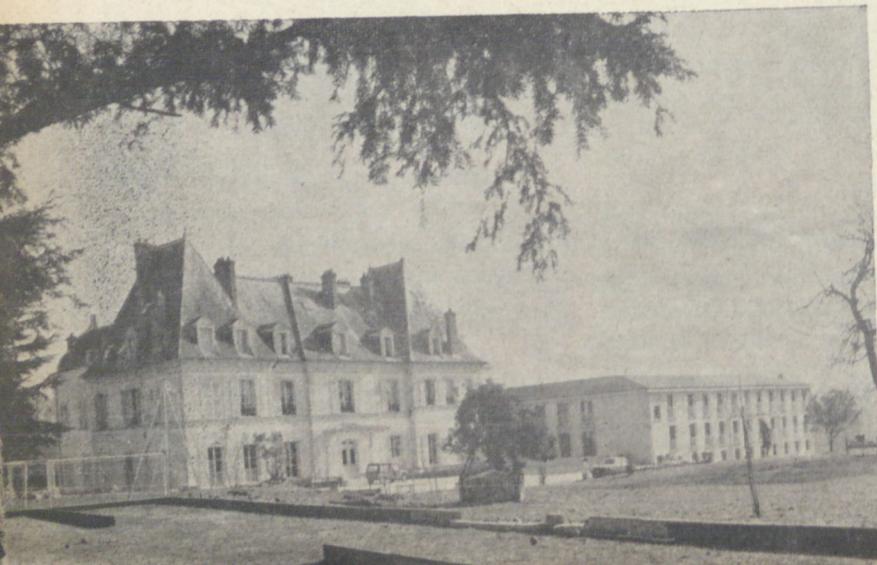
È titolare anche della « Casa di riposo — Villa Scalabrini » a Fontenay-Trésigny (Seine-et-Marne), che accoglie persone anziane, prevalentemente di origine italiana.

Per realizzare la costruzione della Missione, fu ceduto il terreno occupato dalla vecchia sede; in contropartita la società promotrice si impegnò a costruire i nuovi locali per un totale di 1.540 m² e versò in contanti alla « Associazione Santa Famiglia » 1.000.000 di fr.

Questa somma è stata utilizzata per l'ammortamento di alcuni prestiti effettuati in precedenza per la stessa Missione, per la liquidazione-inquilini, per la liberazione del terreno, per alcuni lavori non compresi nel contratto, tasse ed onorari di trasformazione, ecc..., e per la costruzione, a Fontenay-Trésigny, di una nuova ala per la « Casa di riposo ».

L'ampliamento della « Casa di riposo » comprende 25 camere a due letti, sale comuni per il soggiorno, nuovi locali per la cucina e servizi vari, un nuovo impianto di riscaldamento ed altri lavori complementari per un costo complessivo di 1.265.258 fr.

Pure questi lavori sono ormai terminati ed in buona parte pagati, grazie anche ai doni di enti e di privati ed ai contributi delle Missioni.



(In alto)

« Maquette » della nuova costruzione, in cui avrà sede la Missione Cattolica della Rue de Montreuil, Paris 11^e

(A sinistra)

Veduta complessiva della vecchia e nuova costruzione del Château d'Ecoubly. L'opera è adibita a « Maison de retraite » per signore anziane e a « Maison d'accueil » per gruppi giovanili

Per l'acquisto di automobili di marca
SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi

rivolgetevi a

A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49.94

Consegna per tutta la Francia e Colonie

Pompes funèbres

France et Étranger

MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12°

Métro Picpus

Tél. 343.33.81 - 343.33.13

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

SUCCURSALES

PARIS 20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

Corrispondente permanente
delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere
di servizio in Italia
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità
di **Trasporto Funebre**
FRANCIA ED ESTERO

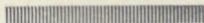
M. LESLIN

NORD-PARIS

71, rue de Dunkerque
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :
878.83.96 - 883.73.65

ITALIANI



per qualsiasi tipo
di assistenza sociale
e giuridica rivolgetevi
allo Studio Legale

RENATO VACCARO



12, rue Chernoviz, Paris 16°
Tel. 520.06.98

Per ogni genere di

ASSICURAZIONI

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

Mme OBERTELLI

6, rue Vauvenargues

75010 PARIS

Tel. : 252.01.94

IO VIAGGIO CON VOYAGES WASTEELS

FATE COME ME

ACQUISTATE I VOSTRI BIGLIETTI ALL'AGENZIA

VIAGGI WASTEELS

- LA PIU' IMPORTANTE
- LA PIU' ECONOMICA

ORGANIZZAZIONE DI VIAGGI PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

- TUTTI I GIORNI DELL'ANNO
- AD OGNI VIAGGIO

WASTEELS VI OFFRE LE PIU' FORTI RIDUZIONI

— INFORMATEVI !...

— TELEFONATE !...

— SCRIVETE !...

VOYAGES WASTEELS

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224-07-93 - Metro Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia
75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343-46-10 - Metro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon
75012 PARIS - Rue Abel, 3
Tél. 345-85-12 - Métro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon
75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742-35-29 - Metro Opéra, Havre Caumartin,
Chaussée d'Antin
75017 PARIS - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227-29-91 - Metro Wagram et Malesherbes
75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331-39-87 - Métro Austerlitz
75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870-28-40 - Metro Pompe,

93200 SAINT DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243-92-15
di fronte alla « Mairie »
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Rue Voltaire, 4
Tél. 706-24-44
a 500 metri du « Marché de Villiers »
94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Av. J. Jaurès, 38
Tél. 706-19-75
78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis
Tél. 950-29-30
75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58
Tél. 504-45-04
75012 PARIS - Rue Traversière, 34
Tél. 345-86-86
75018 PARIS - Rue Poulet, 3
Tél. 255-20-62